



Tel. 0541 626109

INSIEME!

LETTERA ALLE FAMIGLIE

ZONA PASTORALE SANTARCANGELO - SAN VITO



Tel. 0541 620099



02 Marzo - Mercoledì delle Ceneri

Da due anni a questa parte tutti abbiamo potenziato il nostro SGUARDO.

Dallo sguardo e con lo sguardo, in questo tempo, siccome siamo ancora obbligati a muoverci con la mascherina che copre parte del nostro volto, ci sforziamo di riconoscere chi incontriamo per strada, per poterlo almeno salutare.

Con lo sguardo trasmettiamo in maniera immediata le nostre emozioni, le nostre paure, le nostre sfumature più intime e ci accorgiamo di ciò che accade attorno a noi.

Il nostro sguardo spesso è attento e meravigliato, altre volte distratto e superficiale, qualche volta invece indifferente o malizioso.

Sovente, poi, basta un cenno dello sguardo per intendersi al volo con l'altro e comunicargli un messaggio oppure regalarci un sorriso.

Lo sguardo, dunque, è la "nostra finestra aperta" sul mondo; è una parte di noi che dice chi siamo e ci permette di entrare in relazione con le persone, con ciò che ci circonda e con ciò che accade.

In questo tempo di Quaresima che ci porterà a celebrare la Pasqua di Risurrezione, vogliamo lavorare sul nostro sguardo, per giungere a guardare le cose e le persone con gli occhi stessi di Gesù.

Vogliamo purificare, allenare e potenziare il nostro sguardo, perché per credere alla risurrezione di Gesù (cuore pulsante della nostra fede) non ci vogliono chissà quali studi o una fine intelligenza:

ci vogliono semplicemente "OCCHI DI PASQUA", ovvero uno sguardo che sa vedere l'invisibile; che, a partire dalla concretezza di ciò che appare, è capace, con pazienza e senza fretta, di aprirsi con stupore, meraviglia e fiducia alle sorprese di Dio; che sa cogliere il ritmo della Pasqua dentro le realtà della vita, che nel buio intravede la luce e nella morte la vita.

Questa è stata l'esperienza di Maria di Màgdala, di Pietro e "dell'altro discepolo", i primi testimoni dell'evento della risurrezione di Gesù; ma questa può essere anche la nostra esperienza, "oggi", in un tempo ancora complesso, se lasciamo che il nostro sguardo sia attirato da quello di Gesù, il Risorto, che ci cammina accanto e veglia su di noi.

All'interno trovate un sussidio per accompagnare il cammino della vostra famiglia.

BUON CAMMINO VERSO LA PASQUA.

VISITE ALLE FAMIGLIE

ZONA PEEP E FLORA - dalle ore 16 alle ore 19

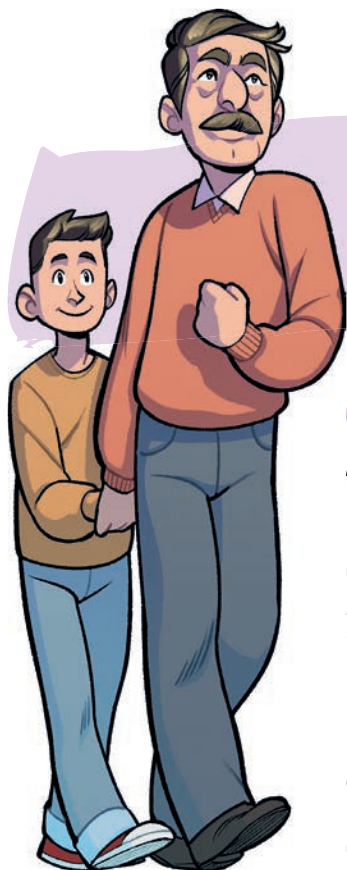
Per eventuali esigenze di orario telefonare in segreteria
Tel. 0541626109 dal lunedì al sabato ore 9-12; martedì e giovedì 15-18

Lunedì 28 Febbraio	VIA PARIGI	
Martedì 1 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 45 al 390
	VIA TERRANOVA	dal n 1 al 4
Mercoledì 2 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 395 al 1080
	VIA TERRANOVA	dal n 4 al 8
Giovedì 3 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 1097 al 3185
	VIA TERRANOVA	dal n 10 al 32
	VIA RUGHI	dal 54 al 402
Venerdì 4 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 1097al 3185
	VIA TERRANOVA	dal n 10 al 32
	VIA RUGHI	dal 450 al 490
Lunedì 7 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 3186 al 3470
	VIA TERRANOVA	dal n 32 al 50
	VIA PATRIGNANI	dal 13 al 175
Martedì 8 Marzo	VIA CASALEGNO	dal n 1 al 3/A
	VIA TR. MARECCHIA	dal n 3498 al 3758
Mercoledì 9 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 3790 al 4063
	VIA F.LLI CERVI	dal n 1 al 16
Giovedì 10 Marzo	VIA TR. MARECCHIA	dal n 4069 al 4220
	VIA F.LLI CERVI	dal 18 al 29/D
	VIA PATRIGNANI	dal n 176 al 458
Venerdì 11 Marzo	VIA F.LLI CERVI	dal n 31 al 37/A
	VIA LOMBARDINI	
	VIA G. ROSSA	dal 1 al 21
Lunedì 14 Marzo	VIA F.LLI CERVI	dal n 37/B al 41
	VIA TR. MARECCHIA	dal n 4295 al 4697
Martedì 15 Marzo	VIA DELLA LIBERTÀ'	dal n 5 al 9
	VIA TR. MARECCHIA	dal n 4699 al 5121
Mercoledì 16 Marzo	VIA DELLA LIBERTÀ'	dal n 9 al 15
	VIA TR. MARECCHIA	dal n 51316 al 326
Giovedì 17 Marzo	VIA G. ROSSA	dal n 25 al 47
	VIA PIO LA TORRE	
	VIA PEDRIGNONE	
Lunedì 21 Marzo	VIA NICOLETTI, VIA 1 MAGGIO, VIA GALLIADI	
	VIA U. BASSI	dal n 1 al 4
Martedì 22 Marzo	VIA U. BASSI	dal n 4 al 6
Mercoledì 23 Marzo	VIA U. BASSI	da 7/A al 36
Giovedì 24 Marzo	VIA ALESSANDRINI	dal n 1 al 5
	VIA BERLINO	dal n 7 al 63
Venerdì 25 Marzo	VIA BERLINO	dal n 66 al 91
	VIA ALESSANDRINI	dal n 6 al 22
Lunedì 28 Marzo	VIA EUROPA	dal n 9 al 36
Martedì 29 Marzo	VIA DEL BORNACCINO	dal n 140 al 1290
Mercoledì 30 Marzo	VIA BRUXELLES	dal n 1/2 al 2 di via Madrid
Giovedì 31 Marzo	VIA MADRID	dal 4 al 30
	VIA EUROPA	dal n 37 al 276
Venerdì 1 Aprile	VIA EUROPA	dal n 276 al 326
Venerdì 1 Aprile	VIA ALESSANDRINI	dal n 24 al 50

PER I RESIDENTI DELLE VIE NON INDICATE IN CALENDARIO:

sarà possibile prenotare la benedizione nella settimana dal 4 all'8 Aprile e in quelle successive alla Pasqua presso la segreteria.

PRIMA Domenica di Quaresima 06 Marzo



GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

LEGGI

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.

Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo

affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

"Il Signore ascoltò la nostra voce" (Dt 26,7)

"Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4,4)

COMMENTO

Questa pagina del Vangelo ci lascia sempre interdetti e stupiti: come può il diavolo, il male, conoscere così bene la Parola di Dio tanto da citarla a memoria? Perché non è capace di ascoltarla, cioè di viverla nella sua vita? Per Gesù la risposta è semplice: non basta conoscere con la testa la Parola di Dio, bisogna viverla nel concreto della vita di tutti i giorni! Ecco perché anche Gesù risponde al diavolo con la Parola di Dio!

Gesù sa guardare la sua vita, la vita dell'uomo, la vita stessa del male, con occhi diversi: Gesù guarda con gli occhi del cuore. Il suo non è un semplice vedere, ma il suo sguardo è uno sguardo che dà senso alla vita, alla storia; è lo sguardo di chi si è lasciato guardare e amare dal volto del Padre. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che sa andare oltre le apparenze, che sa

puntare dritto al cuore, uno sguardo che ama e che libera l'uomo da ogni compromesso con il male perché è uno sguardo che sa ascoltare la nostra voce, la nostra storia. Una storia non solo individuale, ma anche comunitaria - come quella del popolo di Israele -, riscattata e guidata da Dio in un cammino di liberazione e salvezza.

In questa settimana di Quaresima siamo allora chiamati a guardare con gli occhi del cuore, con gli occhi stessi di Gesù, la nostra vita, le nostre relazioni, il nostro rapporto con Dio. Solo con uno sguardo rinnovato saremo capaci di vivere non di solo pane, ma di vivere secondo la Parola di Dio e vincere le varie lotte quotidiane contro il male!

Gli occhi del cuore

Gli occhi esprimono e vedono nei volti la gioia e il tormento, l'entusiasmo e la stanchezza, la paura e la fiducia... se funzionano uniti al cuore!

I nostri occhi devono essere collegati al cuore... e all'anima, per vedere il profondo bene che Dio sogna per noi e la sua vicinanza in ogni nostro passo.

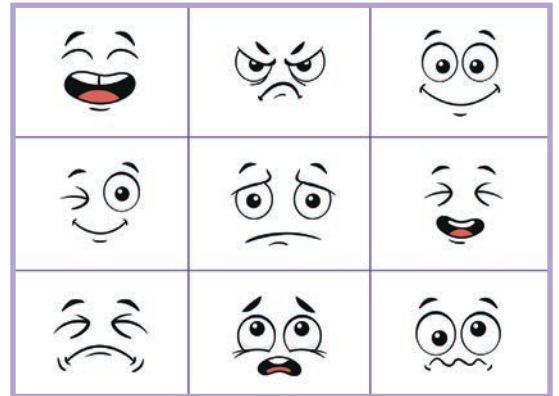


**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare da un'immagine, in cui ci sono molti sguardi che esprimono emozioni diverse. Quante cose ci diciamo in famiglia senza aprire bocca! Quante parole ci scambiamo solo con l'espressione del viso!

Quanto possiamo rivelarci o nasconderci semplicemente con gli occhi!
Ogni cammino di conversione porta con sé un nuovo sguardo su se stessi e sugli altri... uno sguardo che, come quello di Gesù nel deserto, sa riconoscere l'autenticità del bene.



» **Proviamo a fare**

Guardiamo l'immagine e ci chiediamo: quali sono gli sguardi che ci scambiamo di più?

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù, tante volte vedo ciò che succede attorno a me, noto situazioni difficili da affrontare, incontro persone sole e tristi ma... il mio sguardo è distaccato, freddo, lontano da tutto e da tutti.

Sono invece spesso attirato da ciò che solo in apparenza sembra importante: il divertimento, il gioco, la voglia di apparire...

Aiutami, Gesù, a seguire il tuo esempio, a lasciarmi amare da Dio Padre per essere anch'io capace di amare e guardare al mondo con gli occhi del cuore, senza egoismi, senza lamentele.

RAGAZZI

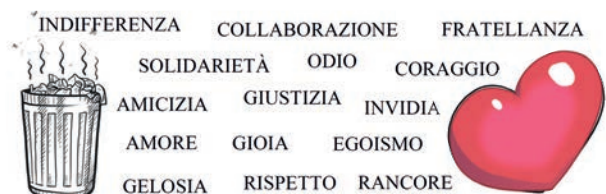
Gesù, usiamo i nostri occhi dal mattino alla sera e spesso sono così stanchi e affaticati che non bastano colliri e impacchi per dar loro sollievo.

Non sempre, però, sappiamo vedere nel profondo, cogliere ciò che veramente conta: ci accontentiamo di guardare in superficie, parzialmente, dando giudizi frettolosi e talora cinici su persone e situazioni.

Insegnaci, Signore, a seguire il tuo esempio, a saper guardare con gli occhi del cuore per liberarci da lamentele, superficialità ed egoismi.

ATTIVITA' Cuori di pietra

Gesù sta cercando di liberare i cuori di pietra delle persone che si affidano a Lui per donare loro uno sguardo nuovo sulla vita e sul mondo. Aiutalo anche tu buttando nel cestino ciò che li appesantisce e raccogliendo nel cuore nuovo ciò che li fa brillare!



SECONDA Domenica di Quaresima 13 Marzo

GUARDARE
LONTANO

LEGGI

Dal Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

**“Guarda in cielo e conta le stelle” (Gn 15,5)****“Il suo volto cambiò d'aspetto” (Lc 9,29)**

COMMENTO

“Guarda il cielo e conta le stelle!”. Ciò che per noi è una pazzia, per Dio che ama sognare, è opportunità, occasione, vita. Infatti i nostri desideri, ciò che di più bello e di grande abbiamo nel nostro cuore, “profuma” di cielo, è collegato alle stelle. Desiderio significa “sentire la mancanza delle stelle”: quando cerchi con passione quella cosa più “alta” di te e ti spendi con tutto te stesso per raggiungerla!

La mancanza di stelle (di sogni grandi, di desideri profondi) fa' sì che noi le possiamo “desiderare” con più forza ancora! Anche Abramo desiderava una discendenza dopo di lui e si ritrova invece vecchio e senza figli.

Dio lo invita a “guardare lontano”, al di là delle previsioni naturali che lui e

sua moglie Sara avevano fatto. Abramo accetta questo rischio e la sua fede lo aiuta a “desiderare” il dono di un figlio che presto Dio gli donerà.

Anche Gesù sul Tabor insegna a Pietro, Giacomo e Giovanni a cogliere la bellezza dell'attimo presente guardando lontano, non in basso.

Loro, come noi, erano portati a guardare indietro (a un passato che non torna più) e in basso (si rischia di impantanarsi nei lamenti!) e invece Gesù li proietta in avanti, tanto che persino il suo volto “cambia d'aspetto” diventando pieno di luce. È l'anticipo della luce di Pasqua. Se guardi lontano, oltre l'immediato, con fiducia e speranza, Gesù ti offre un po' della sua luce, del suo amore... anche quando sei immerso nelle cose da fare!

Il telescopio

In queste settimane di Quaresima, piuttosto che prepararci alla Pasqua rinunciando a caffè o cioccolatini, dovremmo prenderci un altro impegno: ogni sera fissare le stelle per 5 minuti! Ricordarci ad ogni passo che dobbiamo imparare a guardare le stelle, a guardare lontano! Nel cammino lo sguardo va fissato sull'orizzonte, non solo sui piedi, con la certezza che il nostro orizzonte è un Dio che non risolve tutti i nostri problemi, non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene sempre le sue promesse. Allena anche tu la vista alle stelle e il cuore alla speranza!



**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare da alcune parole tratte da "Sidereus Nuncius" di Galileo Galilei: "Poiché mi ero preparato uno strumento eccellente, vidi che intorno [a Giove] gli stavano tre stelle piccole ma luminosissime; e quantunque le credessi del numero delle fisse, mi destarono una certa meraviglia, perché apparivano disposte esattamente secondo una linea retta e parallela all'eclittica, e più splendidi delle altre di grandezza uguale alla loro.[...] Quando, non so da qual destino condotto, mi rivolsi di nuovo alla medesima indagine il giorno otto, vidi una disposizione ben diversa: le tre stelle infatti erano tutte a occidente rispetto a Giove, e più vicine tra loro che la notte antecedente e separate da eguali intervalli".



Crediti: INAF-Osservatorio Astronomico di Brera

Ispiriamoci alla figura di Galileo Galilei, che nel 1609 viene in possesso e migliora il cannocchiale e con costanza inizia a guardare il cielo tutte le notti, ma soprattutto ha il coraggio di "dire" quello che osserva. Pensiamo alla nostra famiglia, a come coltiviamo il desiderio di avere un "progetto", un "sogno" e a come proviamo ad intravederlo.

» **Proviamo a fare**

Cerchiamo un impegno, piccolo e concreto da portare avanti in questa settimana, che rappresenti un "tassello" del nostro progetto. Proviamo a dirci il perché?

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
guardare vicino mi dà sicurezza,
mi fa sentire protetto e al sicuro.

Tu mi insegni però
che solo guardando lontano
e fidandomi di te e del tuo amore
posso provare a realizzare
i miei sogni e i miei desideri.

Tu mantieni sempre
le tue promesse, mi vuoi bene
e desideri il meglio per me.

Con te al mio fianco
posso camminare sicuro
e andare lontano!

RAGAZZI

Signore, aiutaci
ad alzare il nostro sguardo,
a guardare lontano,
a sognare,
a vivere pienamente.

I sogni
non devono realizzarsi tutti,
ma devono darci la forza
di andare avanti,
di rialzarci quando cadiamo,
di non fermarci stanchi
sul ciglio della strada,
di credere che possiamo
continuare a volare
anche quando la paura ci frena.

Signore, aiutaci
ad avere sogni grandi,
colorati e coraggiosi
come i tuoi.

ATTIVITA' Guarda le stelle

Desiderare significa "sentire la mancanza delle stelle". Il desiderio, ciò che di più bello e di grande abbiamo nel nostro cuore "profuma" dunque di cielo, è collegato alle stelle.

Guarda il cielo stellato qui a fianco. Ad ogni numero sostituisci la corrispondente lettera dell'alfabeto. Scoprirai così che guardare lontano, desiderare, permette di mantenere viva la ...



5 7 6 2 3 4 1 8

TERZA Domenica di Quaresima 20 Marzo



GUARDARE CON CURA

LEGGI

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

“Perché il rovelto non brucia?” (Es 3,3)

“Lascialo ancora quest’anno, vedremo se porterà frutti” (Lc 13,8-9)

COMMENTO

“Lascialo ancora quest’anno... vedremo se porterà frutti”. Questa richiesta ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Portare frutto significa renderci conto che nell’avventura della vita non siamo soli, ma in cammino con tanti fratelli e sorelle, e che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. Può bastar poco: un saluto, un grazie ben detto, una parola buona, un gesto di amicizia o un aiuto nella prova. Nulla di straordinario certo, ma occorre avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo e, allo stesso tempo, capire che, a nostra

volta, possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli. Un po’ come fece Mosè: un tipo curioso, che non si accontenta del banale, ma che ricerca il senso di ogni cosa, che sa osservare ed accorgersi di ciò che gli accade attorno. Come di quel rovelto che brucia ma non si consuma: cosa strana, sicuramente da osservare con attenzione. Così facendo, Mosè può fare esperienza di Dio. Un Dio che, presentandosi in tutta la sua potenza e trascendenza, si intenerisce per il suo popolo: “ho osservato... ho udito... conosco le sofferenze... sono sceso”. Il nostro non è un Dio indifferente, lontano, cieco alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge e si prende cura di ognuno.



La lente d’ingrandimento

La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello straordinario presente nel nostro quotidiano. Se imparassimo a guardare la nostra giornata con la lente di ingrandimento della fede, scopriremmo che molti istanti sono “inspiegabili”, non perché magici, bensì sacri, cioè abitati dall’amore di un Dio che sogna di farci “bruciare” di passione per la vita, affinché il nostro “albero” porti molto frutto.

**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare da una fotografia che rappresenta due mani contenenti un fuoco inestinguibile che non brucia, ma illumina...

Il cammino di Quaresima è anche un viaggio alla scoperta di noi stessi, del nostro rapporto con Dio e di ciò che ci rende speciali e insostituibili. Proprio come Mosè nel deserto, che in quel roveto che brucia senza consumarsi sente la voce di un Dio a lui semi-sconosciuto che gli indica una strada, una missione.

Siamo una famiglia, ma ognuno di noi ha un percorso personale e unico. Ha desideri, predisposizioni, passioni diverse, che vanno riconosciute, valorizzate, fatte maturare: sono come fuochi accesi che riscaldano il cuore, doni ricevuti che attendono di essere a loro volta donati e che, come in una lente di ingrandimento, fanno intravedere un piccolo dettaglio, segno di un grande sogno di Dio per noi. La famiglia deve essere il primo luogo in cui si è aiutati a vedere tutto ciò.



» **Proviamo a fare**

Ciascuno condivide una propria passione, e riceve dagli altri un riscontro che metta in evidenza il bene di cui è portatore.

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
è bello per me
sapere di poter contare
sempre su qualcuno
che mi vuole bene
e si prende cura di me.

È bello per me sapere
di avere un papà in cielo
che desidera per me
una vita piena e felice.

Aiutami, Gesù,
a guardare con cura
ai miei compagni di viaggio
nell'avventura della vita
per essere lo strumento
attraverso il quale
tu ti prendi cura dei tuoi figli.

RAGAZZI

O Dio, nostro Creatore,
tu hai cura di tutti
e vuoi che gli uomini
formino una sola famiglia.

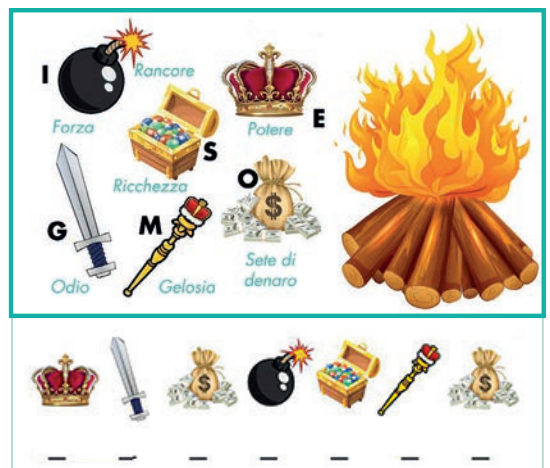
Donaci, Signore,
di non chiuderci in noi stessi,
di non preoccuparci
unicamente dei fatti nostri,
ma di aprire gli occhi sugli altri,
con semplicità e pazienza,
guardando sempre
con gentilezza
e sincero interesse
chi è accanto a noi.

Insegnaci a sorridere,
ad incoraggiare, ad ascoltare,
a bene-dire, ad amare.

ATTIVITA' **Un fuoco benefico**

Il roveto di Mosè brucia, ma non si consuma. Il fuoco ha però in sé una grande forza distruttrice. Cosa dovremmo "bruciare" nelle nostre vite per essere capaci di guardare con cura al nostro prossimo?

Lancia nel rogo ciò che solo in apparenza dona la felicità ma che in realtà alimenta il tuo ...



QUARTA Domenica di Quaresima 27 Marzo



GUARDARE IN MODO CORRETTO

LEGGI

Dal Vangelo secondo Luca (15,11b-24a)

Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

“Guardate a lui e sarete raggianti” (Sal 33,6)

“Facciamo festa” (Lc 15,23)

COMMENTO

“Ciao quattr’occhi!”. Sovente, da piccolo, siccome fin da allora porto gli occhiali, i miei amici e compagni di scuola mi chiamavano così. Avere due occhi in più certamente ti aiuta a guardare meglio ciò che hai intorno. Anche il popolo d’Israele aveva affinato la vista: per tanti anni aveva sognato la terra promessa, aveva guardato ad essa: ora, con Giosuè quel sogno si avvera. E dalla visione della Terra, Dio fa capire che bisogna guardare anche al proprio cuore e mettersi in cammino, con le proprie forze, senza paura. Celebrata la Pasqua, il popolo d’Israele infatti non riceve più la manna, il nutrimento che scende dal cielo, da Dio, ma vive alla luce della Pasqua, sapendo che ogni sostegno arriva dalla bontà di Dio. Dio è quel

Padre che aspetta il tuo ritorno, anche quando sbagli strada e fai scelte che Lui non condivide. Anche i due figli della parabola del Vangelo hanno dovuto cambiare le lenti degli occhiali per guardare in profondità il cuore del loro padre. Avevano infatti una “visione” sbagliata. La loro vista si era annebbiata. Entrambi scoprono che il loro padre, cioè il nostro Dio, non ti toglie la libertà (non devi scappare da lui per essere più felice!) né ti chiede di fare delle cose per Lui, ma ti ama come sei e dove sei. Mi ha colpito questa frase di Madre Teresa: “Sapere che Dio esiste non ti cambia la vita, ma sapere che Lui ti ama te la cambia enormemente!”.

Gli occhiali

Il Vangelo talvolta è come un costoso paio di occhiali... COSTOSO come tutte le cose più preziose, perché parla della vita di Gesù che “ha pagato un caro prezzo” per salvare l’uomo. Come UN PAIO DI OCCHIALI, perché è necessario per vedere bene, con nitidezza e precisione, chi è Dio per noi, ma soprattutto chi siamo noi per Lui. E tutto ciò è possibile solo se si è in relazione con Lui.



IN FAMIGLIA ATTORNO AD UN TAVOLO



Proviamo a capire

Guardiamo insieme il contributo di papa Francesco che si domanda: "Come ci immaginiamo l'amore di Dio?" nel video dal tema "La famiglia alla luce della Parola di Dio" (secondo di dieci video Amoris Laetitia). «Come ci immaginiamo l'amore di Dio? Esiste al mondo una realtà concreta che ci aiuta a vedere con i nostri occhi questo amore? Certo che esiste! È la famiglia! L'immagine di Dio che si riflette nell'uomo e nella donna, nell'amore coniugale: "scultura" vivente che manifesta Dio».



Eppure molto spesso guardiamo alla nostra famiglia per quello che NON è e non per quello che è.

Proviamo a guardarci con occhi differenti, utilizzando degli occhiali con il "giusto filtro" per (ri)scoprire ciò che veramente è la nostra famiglia e gli aspetti fondanti di essa.



Proviamo a fare

Ciascuno di noi individua un oggetto, un luogo della casa, una parola... capace di rappresentare una qualità "bella" e fondamentale della nostra famiglia.

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
a volte mi accorgo
che avrei bisogno
di un bel paio di occhiali.
Spesso ai miei occhi
tutto appare grigio, triste...

Ricordami, Gesù,
di indossare ogni tanto
gli occhiali della fede
per poter vedere con i tuoi occhi.

Tornerò così a gustare
la bellezza del creato,
il profumo di un incontro,
il calore di un abbraccio,
la gioia del perdono.

RAGAZZI

Gesù, spesso la nostra vista
è annebbiata e distorta:
vediamo, ad esempio,
gli errori degli altri
e non i nostri, ci lamentiamo
di ciò che non funziona
e non cogliamo ciò che di bello
è presente nella nostra vita.

Attribuiamo a noi soli
i nostri successi
senza ringraziare Te
che ci hai donato i talenti
per raggiungerli.

Donaci Signore,
di vedere in modo nitido
la nostra fragilità
e di ringraziarti senza fine
per la tua bontà verso di noi.

ATTIVITA' Sfida a ... quattr'occhi!

Guarda con attenzione! I due disegni si differenziano in otto piccoli particolari. Li sapresti individuare tutti? Potresti lanciare una sfida ad un tuo amico: chi di voi due sa guardare in modo corretto più velocemente dell'altro e trovare per primo le otto differenze?





GUARDARE "OLTRE"

LEGGI

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

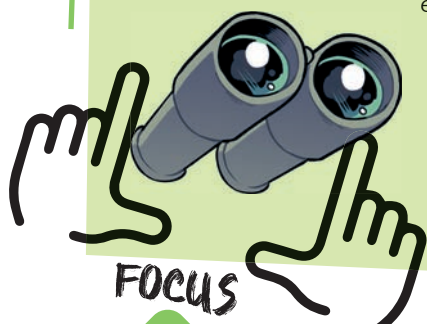
**“Ecco, io faccio una cosa nuova.
Aprirò nel deserto una strada” (Is 43,19)**

“Va' e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8,11)

COMMENTO

“Punto il dito contro...” si dice in un famoso quiz televisivo. È un modo di dire che tutti conosciamo e che spesso ci viene spontaneo anche imitare nella vita. Già al tempo di Gesù c'era chi si credeva a posto, senza alcun peccato. Erano gli scribi e i farisei, quelli che pensavano di avere la verità in tasca. Presentano a Gesù una donna che aveva tradito il suo legame d'amore con il marito. E Gesù spiazzati tutti: si mette a scrivere col dito per terra. Gli scribi e i farisei utilizzano il dito per puntarlo verso gli altri, Gesù utilizza il dito per tracciare una strada nel deserto, un sentiero nuovo, quello dell'amore e del perdono. Gesù scrive la sua misericordia: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. Potremmo tradurla così: “Chi di voi non

ha bisogno di amore, scagli la prima pietra”. Quanto è vero: chi di noi non ha bisogno di essere amato, aiutato, perdonato? Chi di noi può sentirsi “a posto”, facendo a meno degli altri? “Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più” conclude Gesù. Lui, l'unico che avrebbe potuto dire una parola di condanna, è l'unico che offre una soluzione, apre una strada nuova, guarda oltre. Il nostro Dio è il Dio del “d'ora in poi”. Quanto sono liberanti queste parole! A Dio interessa il bene che da adesso in poi decidi di fare. Il Signore ci aiuti a non condannare né giudicare gli altri, ma a guardarci dentro con sincerità. La pietra del giudizio, con Gesù diventa la carezza della misericordia. Impariamo da lui.



Il binocolo

Il termine BINOCOLO significa “DUE OCCHI” e indica un oggetto che è capace di fornire all'osservatore l'immagine tridimensionale (cioè reale) e vicina, di qualcosa che è indefinito e distante. Che bello sarebbe imparare ad osservare ogni persona con un binocolo, come ha fatto Gesù con la donna che incontra!

In quella donna ha visto altro ed è andato oltre il suo sbaglio, perdonandola prima ancora che chiedesse perdono.

**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare dalla canzone "Ti insegnerò a volare" (R. Vecchioni, F. Guccini, 2018).

Ad Indianapolis nel 2001 la vita di un uomo è cambiata drammaticamente e meravigliosamente: un grave incidente automobilistico gli ha letteralmente spezzato le gambe, ma non la sua voglia di rialzarsi e rimettersi in piedi.

Ciascuno di noi in famiglia ogni tanto vive la propria Indianapolis, cioè si ritrova deluso per qualche ragione, oppure crea sconforto agli altri per qualche motivo. Nella canzone "Ti insegnerò a volare" del 2018, Vecchioni e Guccini pensando ad Alex Zanardi ci ricordano come addirittura un episodio terribile e sfortunato può aprire strade di rinascita e ripartenza. Certo, l'incidente è accaduto e non è stato voluto; tuttavia sia Alex e sia i suoi familiari, amici, l'intero suo staff hanno scelto di mettere davanti ai propri occhi il binocolo, e hanno visto giusto.



» **Proviamo a fare**

Ascoltiamo la canzone e ci chiediamo: quale frase mi sta parlando oggi? Provo a condividere alcuni pensieri.

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
non lo faccio apposta,
ma tante volte sono convinto
di avere ragione, di essere perfetto,
di non sbagliare mai.

Punto il dito contro gli altri
e non mi accorgo che sono io
il primo a sbagliare.

Grazie, Gesù,
che guardi oltre i miei errori
e mi ami così come sono,
con tutti i miei difetti.

Ti prego, Gesù,
insegna anche a me
ad aprire strade nuove,
a guardare oltre!

RAGAZZI

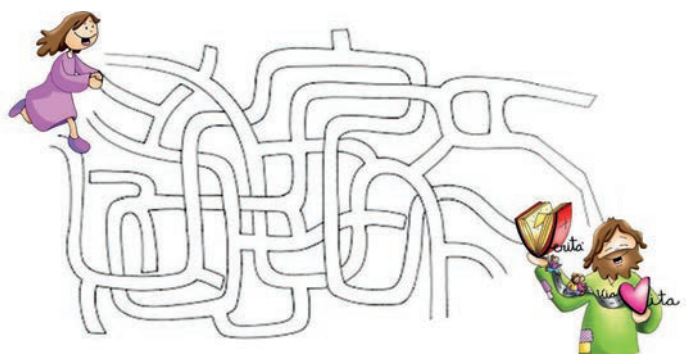
Guardare oltre
vuol dire andare al di là
dei pregiudizi, degli stereotipi,
delle etichette.

Tu, Signore, ci hai mostrato
la via della compassione,
quando hai posato
il tuo sguardo misericordioso
e accogliente su chi veniva
condannato dalla legge
e dalle convenzioni.

Aiutaci a non giudicare,
a non condannare,
a metterci in ascolto
delle persone
con umiltà e mitezza,
sapendo che i primi
ad essere bisognosi di perdono
siamo noi.

ATTIVITA' La strada giusta

A volte la vita sembra una strada tortuosa, senza via d'uscita. Gli altri sbagliano, noi sbagliamo, ci accusiamo a vicenda... Ma Gesù è diverso: ci dice che c'è sempre una strada alternativa fatta di amore e perdono. Basta allenarsi a guardare oltre! Aiuta la donna a trovare la strada giusta per raggiungere Gesù.



Domenica delle Palme 10 Aprile



CONSERVARE L'IMMAGINE

LEGGI

Dal Vangelo secondo Luca (22,14-20)

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

**“Benedetto colui che viene
nel nome del Signore” (Lc 19,38)**

“Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19)

COMMENTO

Molte volte Gesù smorza l'entusiasmo della folla o dei suoi discepoli. Ora invece no: entrando a Gerusalemme, è Lui stesso che chiede di non tacere, di gioire senza timore. Questa volta, infatti, se qualcuno tacerà, saranno le pietre a gridare. Meriterebbe un selfie! È il momento in cui è necessario festeggiare, ma nel dramma di un Figlio che non si sottrae agli insulti e agli sputi. Figlio che dà la sua vita, per amore, fino alla fine, in modo che si possa vedere nel Crocifisso non soltanto una morte violenta e ingiusta, ma una vita donata. È ciò che, in anticipo, viviamo nel rito delle Palme: facciamo festa portando in mano i rami di ulivo, accompagnati dal canto e dalla preghiera, per fermarci quasi subito di fronte al racconto della passione. Gioia e dramma diventano un'unica realtà, da contemplare e da penetrare.

È il momento cruciale della sua vita, e Gesù lo sa. Per questo, concludendo l'ultima cena, dice: “Fate questo in memoria di me”. Non credo voglia solo dire “ripetete questo rito”, ma piuttosto “fate come ho fatto io, fate come me e sarete felici!”. Quell'ultima cena è il simbolo, il riassunto di tutta la sua vita: una vita donata totalmente agli altri e, per questo, realizzata e felice. Forse è questa l'istantanea, la fotografia di Gesù che più di altre dobbiamo conservare, e che nessuno ci potrà mai più togliere, per sempre: la consapevolezza di un Dio che offre la sua vita per me, per noi, per tutti, e invita a fare come Lui. Gesù ama, si fa pane, si fa dono, perché anche noi “diventiamo pane” per le persone che incontriamo.

La macchina fotografica

Le fotografie aiutano la nostra memoria a rendere presente il passato e mantenere vivo ciò che non c'è più. Ma le foto nel nostro cellulare dicono anche un'altra cosa: “Io c'ero! L'ho vissuto!”. Le immagini di Gesù, prima accolto come un grande, poi accusato, condannato e infine abbandonato, ci aiutano a prepararci in questa settimana allo “scatto” più importante: quello del Figlio di Dio che ha vinto la morte ed è risorto per aiutarci a credere che ogni nostra “settimana santa” si compirà allo stesso modo.



**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare dal quadro di Salvador Dalì, "La persistenza della memoria". L'opera parla della relatività del tempo e di come il tempo che passa (attraverso gli orologi "sciolti" dipinti sulla tela) sia una cosa soggettiva e mai oggettiva. Il nostro passato e il tempo che scorrono in una chiave di lettura cristiana e di famiglia però assumono un significato differente. Da un lato la soggettività con cui i vari componenti osservano e ricordano i vari momenti della storia, dall'altra la memoria stessa permette di essere fedeli al nostro progetto di famiglia. Così come le fotografie evocano in noi dei momenti, degli eventi, degli incontri, il fare memoria dà forma e solidità al nostro presente, proiettandoci nel futuro.



» **Proviamo a fare**

Cerchiamo una fotografia della nostra famiglia scattata negli anni passati. Nonostante gli inevitabili cambiamenti avvenuti col passare del tempo, siamo stati capaci di rimanere fedeli al nostro iniziale progetto di famiglia?

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
quante gioie e quante sofferenze
hai vissuto a causa nostra
nell'arco di così pochi giorni!

Osannato prima dalla folla,
poi accusato, deriso,
flagellato e infine
condannato a morte in croce.

Tante immagini,
tante istantanee
di quei giorni terribili.
Permettimi di conservare nel cuore
quella più importante:
l'immagine di un Dio
che non ha esitato
a dare la sua vita per me,
per noi, per tutti.
Grazie Gesù per questo
tuo immenso dono d'amore.

RAGAZZI

Signore Gesù,
"nessuno ha un amore
più grande di questo:
dare la vita per i propri amici".
Lo hai detto tu e così hai fatto.

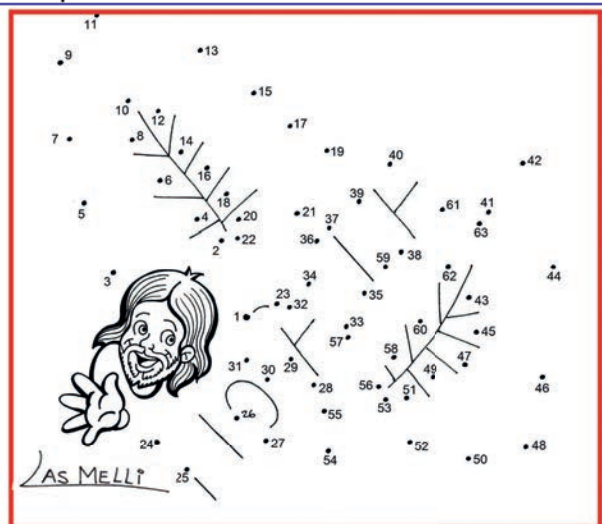
Tanti ti hanno osannato,
pochi ti hanno capito:
aiutami a non dimenticare
quanto hai fatto per me.

Voglio fermarmi accanto a te
in questi giorni, voglio trattenere
la tua luce e la forza
dei tuoi sentimenti,
voglio imparare a vivere
come te, affidandomi
a Dio Padre
e donandomi ai fratelli.
Resta con me, resto con te.

ATTIVITA'

Benvenuto Gesù!

Unisci i puntini da 1 a 63 per scoprire l'immagine di gioia che potrai conservare nel tuo cuore dopo il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme in occasione della Pasqua ebraica.



DOMENICA DI PASQUA 17 Aprile

GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ



LEGGI

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

“Dio lo ha risuscitato al terzo giorno” (At 10,40)

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù” (Col 3,1)

COMMENTO

Quando usiamo lo zoom per fotografare, lo facciamo per evidenziare un dettaglio oppure per cogliere un particolare. I racconti evangelici della Pasqua sono attraversati dal vedere o, meglio, raccontano quanto i discepoli di Gesù hanno visto, ma anche cosa non hanno visto. Usando lo zoom ci accorgiamo subito che la prima inquadratura è l'immagine di qualcosa che manca: le donne vedono la tomba di Gesù vuota (Lc 24,2-3). È difficilissimo fotografare qualcosa che manca e trasmetterne la notizia. Eppure la prima zoomata restituisce un'assenza: una tomba vuota. La stessa tomba vuota, vista, questa volta, con gli occhi del discepolo che Gesù amava (Gv 20,6-8) comunica altro. Il nostro zoom, in mano a quel discepolo, cattura alcuni dettagli nella tomba vuota: i teli posati e il sudario avvolto in un luogo a

parte. Questi dettagli di cura diventano per il discepolo amato l'immagine per credere: intuisce che non hanno portato via il corpo di Gesù, ma che è risorto. La sera del giorno di Pasqua, poi, si racconta dell'incontro tra due discepoli e Gesù risorto (Lc 24,13-35). All'inizio del racconto il campo visivo è molto largo: due persone e poi una terza sono in cammino sul fare della sera. Progressivamente il campo si riduce e con lo zoom vengono ad essere inquadrati le mani del terzo viandante che spezza il pane: i due discepoli lo riconoscono, è Gesù! Ma lui scompare dalla loro vista. Il nostro zoom funziona, ci ha permesso di vedere nei dettagli i segni della risurrezione di Gesù, ma ci è chiesto di essere umili: i racconti evangelici ci avvertono che è Gesù il protagonista, è lui che, risorto, si fa vedere ai suoi che lo riconoscono.

Lo zoom

Lo “zoom” è un obiettivo della macchina fotografica che consente di inquadrare e portare velocemente in primo piano un preciso particolare di ciò che vediamo. Giovanni arriva alla tomba, entra e fa la sua “inquadratura” su un particolare fondamentale: in quel luogo di morte Gesù non c'è più! Improvvisamente, attraverso gli occhi della Parola, attraverso gli occhi di Gesù, “mette a fuoco” ciò che non aveva ancora compreso e tutto gli appare chiaro: Gesù non è più morto, bensì RISORTO! Adesso può CREDERE!



**IN FAMIGLIA
ATTORNO AD
UN TAVOLO**

» **Proviamo a capire**

Ci facciamo aiutare dal video: "Guardare le cose da punti di vista diversi da Qualcosa di speciale (2009)".



La Pasqua è il punto più alto dell'esperienza di fede di un cristiano; con "Occhi di Pasqua" riusciamo a vedere il cielo, il sole e l'orizzonte, anche in mezzo al trambusto e al rumore del quotidiano. Gesù risorto porta speranza nella fatica di ogni giorno e ci sprona ad alzare gli occhi e a cambiare prospettiva; riponendo lo sguardo su di Lui, impariamo a vedere coi suoi occhi.

» **Proviamo a fare**

Troviamo un momento in famiglia per affacciarci ad una finestra o per uscire su un balcone o un terrazzo; se siamo in viaggio cerchiamo un punto panoramico. Facciamo insieme un minuto di silenzio guardandoci attorno e poi lentamente recitiamo il Padre Nostro. Questo breve momento ci aiuterà ad assaporare il giorno della Resurrezione.

PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,
oggi è un giorno di festa!

Anche noi possiamo
gridare a gran voce:
ralleghiamoci ed esultiamo,
Cristo è davvero risorto!

Il tuo sguardo di Risorto, Gesù,
ci renda capaci
di guardare attraverso i tuoi occhi
e di "mettere a fuoco"
quell'amore incondizionato
col quale hai voluto
indicarci la strada
di una vita piena
e SEMPRE preziosa!

RAGAZZI

» lo auguro a noi
occhi di Pasqua
capaci di guardare
nella morte fino alla vita,
nella colpa fino al perdono,
nella divisione fino all'unità,
nella piaga fino allo splendore,
nell'uomo fino a Dio,
in Dio fino all'uomo,
nell'io fino al tu.
E insieme a questo,
tutta la forza
della Pasqua! «

(Klaus Hemmerle,
vescovo di Aquisgrana
1929-1994)

La luce dei tuoi occhi
si posi su di me, Signore:
donami il tuo sguardo.

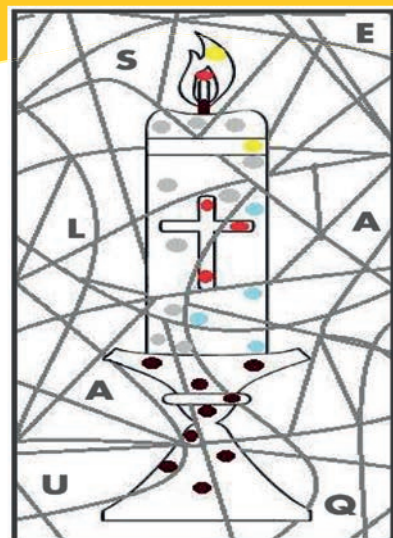
ATTIVITA' La luce del Risorto

Colora gli spazi in base a quanto indicato dai colori:

- Rosso
- Giallo
- Azzurro
- Marrone
- Grigio chiaro

Il disegno rappresenta il nostro zoom sul

CERO P _ _ _ _ _





CAMPO LAVORO MISSIONARIO

Sabato 2 e Domenica 3 aprile 2022
Area Campana - Santarcangelo

ISTRUZIONI PER LA RACCOLTA E PER PARTECIPARE AL CAMPO LAVORO

Quando è aperto il Campo Lavoro?

- **Sabato 2 aprile** Dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17:30. Alle 18 celebrazione della Santa Messa.
- **Domenica 3 aprile** Dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17

Cosa si raccoglie?

Carta e cartone di ogni tipo - Ferro e metalli vari - Indumenti, scarpe, pelletteria - Libri, peluche, giocattoli - Biciclette - Piccoli elettrodomestici - Oggetti e biancheria per la casa - Batterie al piombo (camion, auto, moto) - Cellulari e caricabatterie.

Cosa NON si raccoglie?

Stracci e ritagli di stoffa - Vetro - Mobili - Materassi - Pneumatici - Bombole del gas - Televisori - Monitor - Frigoriferi.

Come si raccoglie?

• **Sacco:** per vestiti in buono stato, scarpe, borse e peluche.
• **Scatoloni con la scritta "per mercatino":** per giocattoli, peluche, piccoli elettrodomestici funzionanti, oggetti per la casa, indumenti, pelletteria, scarpe e libri, **MA SOLO SE TUTTO** in ottimo stato.

Dove vanno messi i sacchi e gli scatoloni?

Que'anno **non ci sarà** la raccolta porta a porta. I sacchi e gli scatoloni vanno portati nei luoghi e negli orari della raccolta indicati sul retro del volantino.

Cosa trovo al mercatino del vintage e dell'usato?

Indumenti - Libri - Giocattoli - Elettronica - Biciclette - Oggettistica - Casalinghi



Quando puoi consegnare nei punti di raccolta i sacchi e gli scatoloni?

Sabato 2 aprile dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17:00.
Domenica 3 aprile dalle ore 9 alle 12

Quali sono i punti di raccolta?

- Piazzale Chiesa RH (via Daniele Felici)
- Chiesa San Michele (campo da tennis)
- Chiesa San Vito (parcheggio sul retro)
- Parcheggio scuola san Bartolo
- Parcheggio scuola Flora

E' possibile consegnare sacchi, scatoloni e materiali direttamente all'area Campana?

Sì, ma solo durante gli orari di apertura del Campo Lavoro. E' inoltre possibile prenotare il ritiro di ingombranti a partire dal 17 marzo chiamando il **342.7177813**.

Posso dare un contributo diretto al Campo Lavoro?

Sì. Ci sono tanti modi per partecipare:
• Consegna ciò che è possibile conferire;
• Dona qualche ora del tuo tempo per allestire il centro di raccolta a partire da **GIOVEDI' 31 MARZO** oppure per la raccolta, o ancora per dare una mano alle altre attività del Campo;
• Metti a disposizione camioncini o furgoni per la raccolta;
• Vieni all'Area Campana per fare i tuoi acquisti nei mercatini dove troverai vere e proprie occasioni!

RICORDA

- Non inserire valori o offerte di denaro nei sacchi gialli della raccolta o negli scatoloni.
- I volontari del Campo Lavoro - muniti di apposite targhette di riconoscimento - non chiedono offerte in denaro e non suonano porta a porta se non siete stati voi a chiamarli.

Per segnalare qualunque disponibilità, contatta il numero **342.7177813** (anche tramite WhatsApp) o scrivi a **campolavorosantarcangelo@gmail.com**.



SI RINGRAZIA
PER LA
COLLABORAZIONE

TECNOLUCE
di COTTAVIANI STEFANO & C.S.A.S.
Santarcangelo di Romagna (RN) Tel 0541 62 45 03
• IMPIANTI ELETTRICI
• IMPIANTI PER MANIFESTAZIONI
• ALLARMI
• CLIMATIZZATORI

TESTIMONIANZA

Il Campo Lavoro missionario nasce nel 1981 a Riccione ad opera di alcune parrocchie. Lo scopo era quello di finanziare, attraverso la vendita di materiali di scarto, alcuni progetti di missionari locali impegnati in paesi poveri. Allora quell'idea sembrò piuttosto strana: l'attività di recupero non era pratica diffusa e neppure si poteva immaginare il grande sviluppo che avrebbe conosciuto nel giro di qualche anno. Grazie a tantissimi volontari, con il tempo il Campo lavoro si allarga sul territorio: dopo 40 anni i centri di raccolta diventeranno sei: Riccione, Rimini, Bellaria, Villa Verucchio, Cattolica e dal 2014 anche Santarcangelo. Aumentano le dimensioni del campo, il numero dei volontari, gli aiuti alle missioni ma anche i poveri della porta accanto (ed è in questa direzione che sono stati condivisi progetti con la Caritas diocesana).

E' molto importante sottolineare che il Campo lavoro non si esaurisce nei due giorni di raccolta: ogni anno presentiamo diverse proposte educative nelle scuole materne ed elementari per sensibilizzare le nuove generazioni ad essere piu' attenti nel quotidiano: a non sprecare ma a riutilizzare, a partecipare alla vita degli altri e ad accogliere le differenze come una risorsa.

L'obiettivo del Campo lavoro è quello di SENSIBILIZZARE sulla quantità di oggetti che vengono portati sul piazzale di raccolta; che se da una parte costituiscono una ricchezza da rivendere, dall'altra ci parlano dei nostri stili di vita troppo spesso consumisti, in netto contrasto in un mondo dove da una parte c'è chi si permette il superfluo, dall'altra c'è chi non ha il necessario per vivere.

La pandemia non ha più permesso di organizzare il Campo lavoro come si

era sempre svolto negli anni precedenti.

Ma i volontari non si sono arresi e ogni zona ha così dato vita a micro eventi.

Noi volontari di Santarcangelo e San Vito, grazie alla generosità di una famiglia di San Vito, abbiamo ricevuto uno spazio in comodato gratuito che per noi è risultato prezioso poiché abbiamo potuto dare vita al Magazzino del Rustico.

Ogni sabato dalle 15 alle 17 si anima di tanti volontari che ritirano abbigliamento, accessori, oggettistica, libri e giochi, divenendo così anche uno spazio di autofinanziamento grazie a una donazione ad offerta minima consigliata.

Il magazzino del Rustico è davvero una bella realtà: è un'opportunità di incontro, uno scambio di esperienze e di vissuti diversi.

Abbiamo inoltre la possibilità di fare rete con altre associazioni di volontariato del territorio (Caritas, Croce Rossa, Papa Giovanni, Guardaroba solidale) e abbiamo accolto con gioia Abdò e la sua famiglia. L'anno scorso sono venuti con le loro piantine e hanno insegnato alle ragazze e ai ragazzi del gruppo di catechismo di San Vito a piantare dei piccoli semi.

L'obiettivo è quello di collaborare, di lavorare insieme nella convinzione che un altro modo è un altro mondo possibile.

Non a caso il nostro motto è: cambiare noi per cambiare il mondo.

Il magazzino del rustico è aperto a tutti! Vi invitiamo caldamente a venirci a trovare e a stare con noi per il tempo che avete a disposizione. Sarà una gioia accogliervi a collaborare insieme. Sarà sicuramente una bella avventura!!